

NUSAÙNU

Nusaùnu è un tonneri calcareo che l'estro del Flumendosa con la complicità del rio Narboni-Onniga ha in milioni di anni modellato e scolpito. Il suo toponimo non riconducibile a una terminologia conosciuta, latina o spagnoleggiante fa pensare che si tratti di una parola paleosarda. Poggia su un basamento di suolo formato da rocce metamorfiche del siluriano non troppo duro dove la potente erosione dei corsi d'acqua ha inciso profondamente. E' l'estrema lingua di terra del territorio Seùlese che volge a



Sud dove a valle si trova "s'isca 'e Selasi" un guado naturale sul Flumendosa. Per la sua peculiare posizione geografica è stato il testimone di tutte le vicende umane nel corso della storia in questa contrada barbaricina. Le tribù neolitiche e nuragiche prima e le popolazioni medievali poi lo hanno utilizzato quale baluardo naturale per la loro sopravvivenza, dove riparavano ogni qualvolta nasceva una guerra tribale o in caso invasioni dall'esterno. La sua posizione dominante consentiva ai suoi frequentatori il controllo di tutte le vie d'accesso ai retrostanti altopiani che in caso di invasione permetteva una rapida e adeguata predisposizione della difesa. E' probabile che Nusaùnu sia stato una delle sedi dei barbaricini al tempo dell'invasione romana dove si rifugiavano dopo aver predao cereali e bestiame ai coloni romanizzati del Campidano. E' una località di rilevante interesse sotto l'aspetto floro-faunistico e paesaggistico. Da un'altimetria di 771 slm si può ammirare l'ampia vallata del Flumendosa ricca di torrioni e pareti calcaree che emergono, con il loro caratteristico colore grigio-porpora, da una fitta boscaglia di leccette, che all'alba o al tramonto, creano stupende e rare immagini. Sui declivi a strapiombo, tra gole e dirupi ricchissimi di vegetazione si stagliano in alto imponenti picchi calcarei di notevole altezza che in cima reggono in equilibrio massi più estesi e più voluminosi del picco le li sostiene. Nusaùnu, come altre località della Sardegna, ha impresse i segni del vissuto umano che oggi valorizzano e completano l'aspetto ambientale e culturale. Evidenti sono le attività agropastorali come gli antichi ovili con le caratteristiche capanne del pastore e i recinti degli animali recentemente ristrutturati che possono essere prenotati da campeggiatori e amanti della natura. Colpiscono anche i resti delle antiche carbonaie disseminate qua e là in mezzo al bosco ricostituito. E' una località facilmente raggiungibile anche da ragazzi e anziani e, comunque, per chi volesse una visita in piena sicurezza e completa dal punto vista culturale, può ricorrere al servizio guide dell' *Ecomuseo dell'alto Flumendosa di Seùlo* (Per informazioni ed escursioni: tel. 3487998725 - Maria) - Testo Dario Loddo